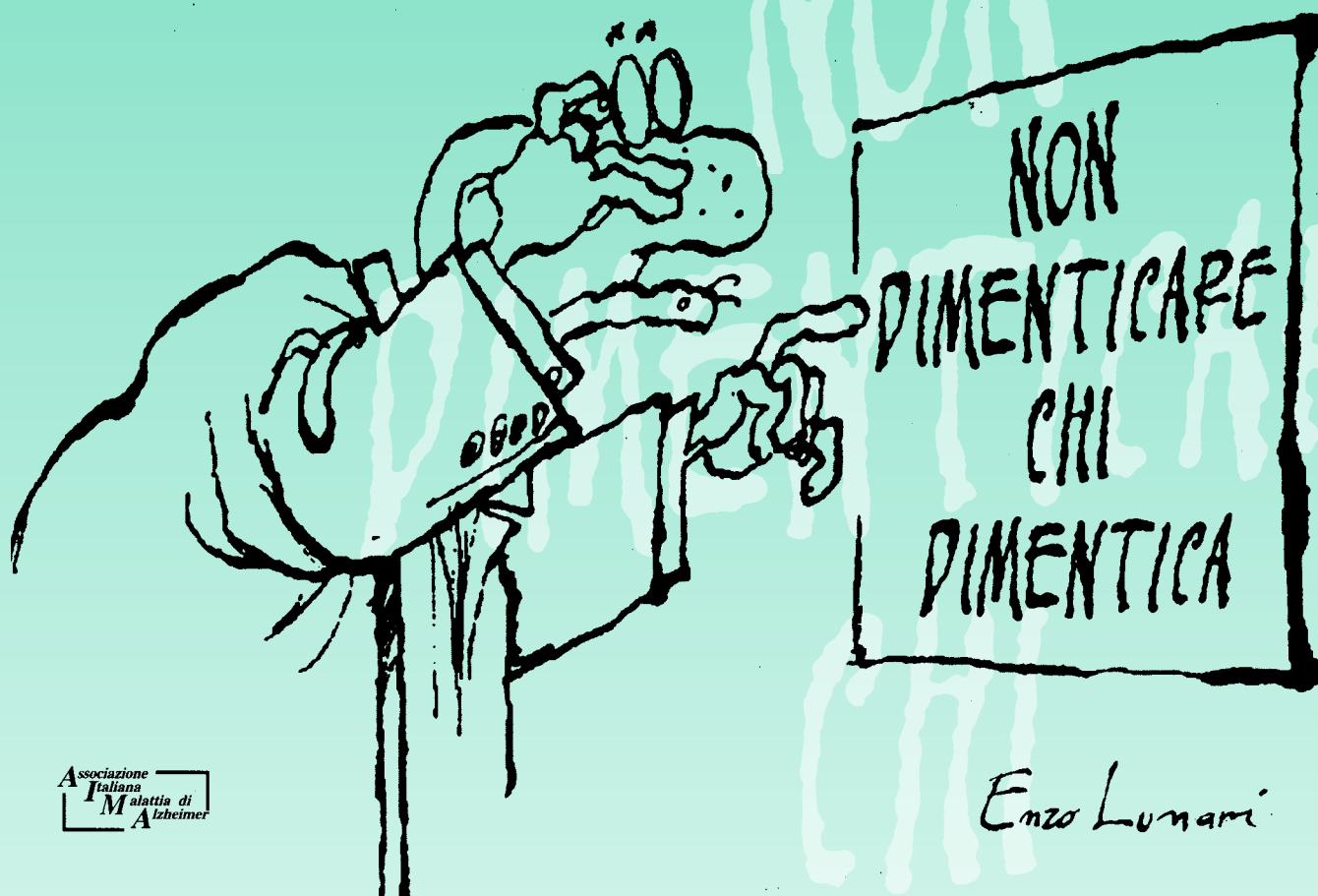




N° 28 - Settembre 2014

PUBBLICATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONE POPOLARE CREMA PER IL TERRITORIO



Indice

XXI GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER 21 SETTEMBRE 2014	pag. 2
I VOLONTARI A.I.M.A. SI SPERIMENTANO NELLE CASE DEI MALATI	pag. 3
ALLA SCUOLA MEDIA "VAILATI" AIMA CREMA È DI CASA	pag. 4-5
ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI CON PERSONE CON MALATTIA DI ALZHEIMER	pag. 6-7

XXI GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER

21 SETTEMBRE 2014

PROGRAMMA

DALLE 10.00 ALLE 18.00

BANCARELLA CON MATERIALE INFORMATIVO
NELL'ATRIO DI INGRESSO DEL MONOBLOCCO DELL'OSPEDALE

ORE 16,00 NELLA CAPPELLA DELL'OSPEDALE

INAUGURAZIONE DELLA SEDE AIMA IN OSPEDALE MAGGIORE

Incontro sul tema

“MALATTIA D'ALZHEIMER: COSA CI RISERVA IL FUTURO”

RELATORE DOTT. DANIELE VILLANI - Consigliere di AIMA CREMA, Responsabile U.O. di Riabilitazione Neuromotoria e U.V.A Casa di Cura “Figlie di San Camillo” di Cremona. Ha diretto l'Istituto di Riabilitazione Geriatrica di Crema (oggi Fondazione Benefattori Cremaschi Onlus).

A SEGUIRE

CONCERTO DELL'ORCHESTRA GIOVANILE CREMAGGIORE
che eseguirà brani di musica classica e brani orchestrali di colonne sonore

L'orchestra CREMAGGIORE riunisce giovani musicisti provenienti da diverse Scuole ed Associazioni di musica del territorio sotto la guida del direttore Alberto Stabilee sollevo al caregiver.

ATTIVITÀ CHE AIMA PROPONE STABILMENTE

- **POMERIGGI INSIEME**

Attività di socializzazione di gruppo per persone affette da demenza anche in fase avanzata. Si accettano nuove iscrizioni. (Martedì e giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.30 presso la sala A.I.M.A. in via Pesadori, 29 Crema).

- **CST (TERAPIA DI STIMOLAZIONE COGNITIVA)**

Intervento di stimolazione cognitiva (e non solo) di gruppo per persone affette da demenza in fase iniziale.

- **SPORTELLINO ASCOLTO**

Colloqui con la psicologa ed interventi di supporto o psico-educazionali per i familiari di persone affette da malattia di Alzheimer.

(La psicologa riceve su appuntamento il martedì pomeriggio, nella sede AIMA presso la Fondazione Benefattori Cremaschi, in via Kennedy 2, Crema).

I VOLONTARI A.I.M.A. SI SPERIMENTANO NELLE CASE DEI MALATI

Siamo i volontari dell'A.I.M.A. coinvolti nel Progetto P.O.R.T.A. (Progetto Orientamento Risorse Territoriali Anziani), nell'azione che prevede l'inserimento di noi volontari nelle case delle persone affette da demenza. Ci siamo preparati con corsi di aggiornamento e partecipiamo ad incontri di supervisione con le psicologhe consulenti dell'AIMA. Ognuno di noi si reca a casa di una persona affetta da Alzheimer una volta alla settimana per un'ora e mezza come sostegno al malato, con il quale abbiamo svolto attività personalizzate e sollievo ai familiari che curano. Queste persone già le conosciamo perché aderiscono all'attività di "Pomeriggi Insieme" dove noi siamo volontari. I familiari ci hanno fatto entrare nelle loro case con naturalezza facilitando il nostro intervento a domicilio. Vi riportiamo alcuni riflessioni legate all'esperienza fatta:

- Arturo ha avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza del sig. A. e della sua famiglia. Nei primi incontri, passeggiando con A. nel paese dove abita, Arturo si è reso conto di quanto fosse conosciuto e benvenuto. Alcune uscite sono state fatte in auto, a Pandino hanno visitato insieme il castello, la chiesa di S. Marta e la bella chiesa parrocchiale. Sono andati diverse volte anche a Crema e un giorno hanno visitato il Duomo; è stato piacevole per Arturo vedere lo sguardo meravigliato di A. mentre ammirava la rinnovata bellezza della cattedrale. Al ritorno, A. si è appoggiato allo schienale della macchina con gli occhi chiusi e si è rilassato. Per Arturo è stato un momento gratificante. Ad ogni incontro non mancava la sosta al bar per un cappuccino con brioche, che rendeva A. felice. Naturalmente è un'esperienza che Arturo rifarebbe!

- E. ha avuto la possibilità di fare passeggiate, di raccontarsi e quindi di soddisfare il suo bisogno di essere ascoltata. Ha accolto la volontaria Erminia sempre con piacere, contenta di avere una persona lì tutta per sé. Anche i familiari hanno vissuto positivamente questa esperienza.

- Il sig. G., nonostante le iniziali resistenze, grazie al rapporto individuale instaurato con la volontaria Lucia, ha accettato di fare brevi passeggiate nel quartiere, cosa che gli ha permesso di incontrare amici e conoscenti che non vedeva da tempo, e contemporaneamente la moglie ha avuto l'opportunità di uscire di casa e di svolgere tranquillamente varie commissioni. Questi incontri hanno procurato a G. momenti di vera gioia e serenità.

La volontaria Sandra si è recata tutti i lunedì a casa della sig.ra G. che vive con il marito anziano. Inizialmente si è trovata a dover gestire entrambi, anche perché il marito sembrava manifestare il desiderio di conversare con la volontaria e così il suo ruolo è stato quello di far compagnia alla coppia. Poi gradualmente è riuscita a portare a passeggio la sig.ra G. che ama molto camminare e ciò ha fatto sì che il marito riposasse, dato che appariva più stanco. G. ha fatto lunghe passeggiate, che le hanno permesso di uscire di casa con la compagnia della volontaria Sandra. La volontaria Kendra, alla sua prima esperienza con l'associazione AIMA, è laureata in Psicologia ed ha terminato il tirocinio presso la Fondazione Benefattori Cremaschi, dove ha chiesto di poter mettersi in gioco come volontaria. Nel suo caso l'intervento è stato programmato con le sig.re A. e R. che già aveva conosciuto durante il tirocinio. L'intervento con R. si è interrotto dopo qualche incontro a causa di sopraggiunti problemi di salute della signora.

Le uscite settimanali con A. si sono quasi tutte articolate con un giro al mercato, un minimo di spesa (pane, frutta ecc.) e poi colazione insieme. Il marito di A. partecipava all'uscita quando era libero, mentre quando aveva impegni gli incontri si svolgevano solo con A. Ora anche A. accompagna il marito quando lui svolge l'attività di volontariato alle feste, cosa mai accaduta prima.

Questa esperienza a domicilio dei malati di Alzheimer è terminata. Tutti i volontari coinvolti hanno espresso il desiderio di ripeterla perché è stata molto coinvolgente e gratificante, vista anche la soddisfazione dei malati e dei loro famigliari. Stiamo pensando di riproporla, ma per poterla estendere anche ad altri malati e famigliari abbiamo bisogno di più "forze", nuovi volontari. Chi fosse interessato chiami L'A.I.M.A.

(I volontari: Arturo, Erminia, Kendra, Lucia, Sandra e le psicologhe Clara Pelizzari e Maria Grazia Regonesi).

UN VECCHIO BAMBINO

TENEREZZA,
DOLCEZZA:
QUESTO È L'EFFETTO
CHE TI FA
UN VECCHIO BAMBINO,
ALLA RICERCA DI RISPOSTE,
MA COME SON NASCOSTE!
VIVE LA VITA IN UNA SUA VISIONE,
VIVE LA VITA IN UN GROSSO PALLONE.
NON HA PIÙ PASSATO,
IL PRESENTE È INGARBUGLIATO,
IL FUTURO, FORSE, ANCORA PIÙ COMPLICATO.
VECCHIO BAMBINO,
QUANTA FATICA,
ALMENO LA MORTE TI SIA AMICA.

ANGELO 11 ANNI

ALLA SCUOLA MEDIA “VAILATI” AIMA CREMA È DI CASA

A fine novembre 2013, AIMA CREMA ha incontrato gli alunni della classe 2° E: alunni bravissimi, molto attenti, interessati, curiosi e sensibili al tema della vecchiazza e delle demenza.

La loro insegnante, professoressa Ferrari, li ha preparati all'incontro con competenza e sensibilità, e ciò ha facilitato l'intervento delle volontarie che si sono sentite ben accettate dalla classe, con la quale non è stato difficile costruire un dialogo aperto e profondo. A tutti gli alunni e alla loro insegnante AIMA esprime il più sentito grazie: forza, ragazzi, continuate ad interessarvi anche ad argomenti non facili e non leggeri, come sono il tema della fragilità dei vecchi e di una malattia che fa tanta paura. Complimenti a voi per le vostre riflessioni personali e puntuali e alla prof. Ferrari per la sua grande disponibilità e partecipazione.



Sabato sera, siccome mamma e papà dovevano uscire per lavoro, io sono andata dai nonni. Appena sono entrata, Fufi, il cane, faceva le feste e la nonna mi ha detto: "Ho già acceso la stufa e il pigiamino si sta scaldando". Mi piace molto andare a casa loro perché mi sento molto più curata, amata, coccolata e poi ricevo molte attenzioni. Ogni volta la nonna ha sempre qualche regalino, qualche sorpresa che le danno le sue amiche: io la ringrazio e le do sempre un bacio. Al nonno ho chiesto di raccontarmi com'era da giovane. Lui ha iniziato il discorso con la solita Olimpiade. Di solito lo interrompo sempre, dicendogli che me l'ha già raccontato 1000000000 di volte, ma questa volta l'ho lasciato parlare. Si è quasi commosso ed anch'io mi sono quasi commossa. Ero felicissima di averlo fatto sentire importante e, secondo me, anche lui lo era. Poi mi ha raccontato che amava e ama i cani, soprattutto cani come quelli che aveva mio papà quando era un bambino. Anche questo me lo ha raccontato spesso, ma io ho avuto ancora il piacere di risentirlo, come fosse la prima volta.

Credo di dover un gran GRAZIE a Maria e a Gloria che mi hanno ampliato "l'universo anziani" e mi hanno anche fatto cambiare opinioni. Grazie a quell'incontro so come comportarmi meglio con loro, accettare i loro modi di fare, le loro abitudini e rispettare il loro lungo bagaglio di vita. Inoltre ci hanno parlato di una malattia: l'Alzheimer. È una malattia che ti ruba la memoria e non ricordi nulla. Questo è molto triste e non direi doloroso, ma bruttissimo. Trovo questo incontro molto riflessivo e credo che Maria e Gloria abbiano voluto farci capire come i parenti o gli amici e soprattutto i bambini possano essere un grande tesoro per i malati. Ci hanno anche fatto capire, come risulta dal "Diario a quattro zampe", come animali, che ovviamente non sono uomini, sappiano "distinguersi" ed aiutare le persone ammalate, perché sono sempre presenti e non chiedono nulla in cambio, se non qualche affettuosa carezza.

Benedetta M.

Venerdì 29 novembre a scuola nella mia classe, sono venute due signore di nome Gloria e Maria. Gloria è la direttrice di una casa di riposo, mentre Maria è la presidente dell'AIMA di Crema (Associazione Italiana Malattia Alzheimer). Con parole semplici hanno spiegato quanto sia importante non lasciare sole le persone non più giovani. Infatti gli anziani vengono dimenticati perché diversi e più fragili di noi. Però, nella società, ci sono più anziani che giovani. Però, il termine anziano non vuol dire essere malato, ma vuol dire essere più esposto alla fragilità. Molte malattie croniche, infatti, vengono anche ai giovani, come l'Alzheimer ed il diabete. Mio nonno paterno è malato di diabete. Gli è venuto col tempo e la stessa sera dell'incontro sono andata a trovarlo perché mi sentivo quasi in colpa per non avergli mai dato quell'attenzione e quell'amore che merita. Mio nonno è piuttosto serio, ma quando è con me il suo sorriso sembra disegnato con una penna indelebile: impossibile da cancellare.

L'Alzheimer è una malattia neurodegenerativa cioè dovuta alla morte progressiva delle cellule cerebrali che non riescono più a comunicare tra loro. Di solito si capisce che la persona è malata quando mostra i primi sintomi chiamati disturbi del comportamento: si è disorientati nel tempo e nello spazio e si fa il contrario di quello che si dovrebbe fare come mettere i vestiti pesanti in estate e leggeri in inverno. Poi incominciano con l'aggressività verso le persone che gli stanno più accanto. Per fortuna nessuno dei miei nonni ha questa malattia perché non sopporterei il dolore di sentirmi dire: "Tu non sei mia nipote" "Chi sei tu?" Dopo questo incontro ho compreso anche quanto sia difficile capire e vedere con occhi diversi la realtà. Mi sono state spiegate cose che non avevo mai intuito. Cose non belle, ma che vanno sapute. Perché per queste persone è importante il rispetto, ma soprattutto non vanno mai scambiati con i bambini. Infatti devono mantenere le loro passioni, senza che nessuno le smentisca e gli faccia fare qualcosa che non avrebbero mai approvato negli anni della loro autonomia.

Lucrezia B.

Venerdì 29 novembre abbiamo avuto un incontro con due signore che sono venute a parlarci degli anziani e, in particolare, dell'Alzheimer. Prima dell'incontro, talvolta, mi veniva da ridere vedendo alcune persone malate. Dopo il ritrovo con Maria e Gloria, invece, vedo da un altro punto di vista la sfortuna di essere malati. All'inizio dell'incontro, Gloria ci ha parlato degli anziani in generale e ci ha dato un po' di statistiche: in Italia ci sono molte più persone al di sopra della soglia dei 65 anni che giovani della nostra età. Sta aumentando, inoltre, l'aspettativa di vita delle persone. È stato calcolato, infatti, che l'aspettativa di vita di una ragazza è di 84 anni, mentre quella di un ragazzo è di 79 anni. Questo perché negli ultimi decenni, sono migliorate molto le condizioni di vita: i servizi, il lavoro, l'alimentazione e l'igiene prima di tutto. Tutti credono, tuttavia, che anziano sia sinonimo di malato o disabile, ma non è così: anziano non significa malato, significa, però, essere più fragili e più esposti alle malattie. Una delle malattie più comuni è, per esempio, l'Alzheimer, una grave malattia che colpisce soprattutto la gente con più di 65 anni, facendo dimenticare gran parte dei ricordi della persona. Oltre ad essere una malattia molto grave, l'Alzheimer non può essere guaribile, ma solo curabile: si può solo frenare l'inarrestabile avanzata, che si divide in più fasi. È nelle prime fasi, che il malato riscontra dei lievi segnali di dimenticanza che man mano diventano sempre più forti. Il brutto della malattia è che gli anziani attraversano una fase di iperattività in cui possono diventare aggressivi. Oltre che un dramma per i malati, la malattia diventa uno stress notevole anche per i parenti, perché le persone affette dall'Alzheimer non sono assolutamente autonome e devono essere curate 24 ore su 24. Possono farsi male casualmente, possono subentrare altre malattie... per questo si dice che i parenti siano le seconde vittime dell'Alzheimer. Gloria e Maria mi hanno fornito delle importanti informazioni sugli anziani, ma l'incontro mi è servito molto anche per migliorare i miei rapporti con questi ultimi. Me ne sono accorto subito il giorno dopo, sabato, quando con la mia parrocchia sono andato a far visita ai ricoverati della casa di riposo di Crema. Anche l'anno scorso eravamo andati all'ospizio, ma non ero stato molto aperto nei confronti degli anziani lì presenti, perché li vedevo, e li sentivo diversi da me, come se appartenessero ad un altro mondo. Quest'anno, invece, sono uscito contento e soddisfatto della visita, perché, come dice il mio catechista, quando si fa del bene, si sta bene.

Tommaso F.

Fino a qualche mese fa, la parola Alzheimer, nella mia mente, era offuscata da qualcosa che non sono mai riuscita a comprendere e ad analizzare, come la nebbia. Era come se un telo opaco mi stesse impedendo di capire ciò che realmente significava quello strano termine. Sapevo che indicava il nome di una malattia che faceva perdere progressivamente la memoria, come mi aveva spiegato il mio papà. Ma non avevo ancora ben chiare le idee, che erano tutte sparse in un ingarbugliato miscuglio di parole. Fortunatamente, venerdì 29 novembre 2013, la professoressa di lettere ha invitato Maria, presidentessa dell'AIMA - Associazione Italiana Malattia Alzheimer - di Crema, e Gloria, direttrice della casa di riposo di Crema, per parlarci di questa malattia. Con parole semplici ci hanno spiegato come l'Alzheimer porti via sogni e speranze al malato ed amore ed affetto ai familiari. Questa malattia, tramite due proteine "ladre di ricordi" che fanno perdere la memoria, interrompe le comunicazioni tra i neuroni, le uniche cellule che non si riproducono. Ogni malato ha bisogno di attenzione come un bambino. E, probabilmente, sono proprio i bambini che riescono a ridonare il sorriso agli anziani, poiché, in fondo, fra nonni e nipoti ci sono un rapporto ed un'intesa unici e profondi. Infatti, "si impara ad invecchiare da giovani". Dopo questo incontro, che ha approfondito il tema sui nonni e sulle malattie degli anziani avviato all'inizio dell'anno, l'Alzheimer ha cominciato a farmi un po' paura. Ho soprattutto il timore che i miei carissimi nonni possano trascorrere il resto della loro vita in quelle terribili condizioni, che potrebbero comportare tanta fatica e stress anche a noi familiari. Ma ho anche compreso che i malati di Alzheimer hanno un bagaglio di vita con delle convinzioni che vanno rispettate ed apprezzate. Fortunatamente, però, molti anziani sono sani ed arzilli, come i miei nonni, ancora sereni e felici; che camminano in montagna e nei boschi; che vanno in bicicletta; che mi fanno compagnia, ridere e giocare. E ho imparato che ognuno di noi, senza differenze, deve essere rispettato come è ed ha un cuore e delle emozioni, anche se la malattia, alcune volte, li nasconde ai nostri occhi.

Paola C.



ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI CON PERSONE CON MALATTIA DI ALZHEIMER

In questo numero vorrei proporre l'attività di Colorare la carta, che permette di realizzare oggetti semplici ma di effetto, e può essere collocata tra le attività "senza sconfitta". Cosa significa ciò? La sua semplicità di esecuzione è alla portata anche di quei malati abbastanza compromessi, per cui non genera disistima, anzi, la persona raggiunge l'obiettivo proposto e il risultato è sempre di grande effetto.

Come si può colorare la carta?

È possibile farlo in **tre modi**:

1. Carta marmorizzata con i colori ad olio
2. Carta marmorizzata con le tempere
3. Carta colorata con gli acquerelli

Partiamo con il primo modo: Marmorizzare la carta con i colori ad olio

Materiale occorrente:

- una bacinella bassa, delle dimensioni più grandi del foglio che si intende colorare
- tre o quattro colori ad olio (colori di base tipo: giallo, verde, rosso, blu)
- acqua ragia inodore
- alcuni pennelli
- una risma di fogli di carta formato A4 o A3
- dei vasetti di vetro per sciogliere i colori, da prendere anche nel riciclo (es. barattolini dello yogurt, degli omogeneizzati, marmellata etc.)

PROCEDIMENTO:

A) Riempire a metà la bacinella di acqua.

B) Sciogliere un cucchiaino di colore ad olio con dell'acqua ragia.

C) Intingere il pennello nel colore e picchiettare sull'acqua: sulla superficie galleggeranno delle goccioline dai colori diversi, a seconda delle tonalità che si intenderanno usare.

D) Far cadere un foglio sull'acqua e farlo galleggiare. La facciata a contatto con l'acqua si colorerà in maniera artistica!

E) Prendere il foglio delicatamente e posarlo su una superficie per farlo asciugare (ci vorrà poco tempo, massimo 10 minuti).

F) Mano a mano che si procederà nella colorazione dei fogli, continuare a colorare l'acqua per mantenere il giusto grado di colore (altrimenti le tonalità si abbassano e i colori saranno via via più sbiaditi).

Osservazione: questo tipo di procedimento può essere indicato sia per le persone che hanno i requisiti di base 1 per svolgere tutte le sequenze indicate nel procedimento, che per coloro che posseggono un solo requisito. Per esempio: l'operatore da solo (o coinvolgendo chi riterrà in grado di preparare l'occorrente per colorare l'acqua) potrà far partecipare i pazienti più deteriorati nelle ultime due sequenze del procedimento (D-E).

Secondo modo: Marmorizzare la carta con le tempere

Materiale occorrente

- Una spugna morbida, di quelle usate per lavarsi
- Colori a tempera (rosso, giallo, verde, blu ...)

- Alcuni piatti fondi di plastica
- Pennelli
- Acqua
- Una risma di fogli di carta formato A4 o A3



PROCEDIMENTO:

A) Sciogliere il colore a tempera con dell'acqua, in un piattino, fino ad arrivare ad una consistenza molto liquida.

B) Se la spugna è molto grande, dividerla in più parti con le forbici.

C) Bagnare la spugnetta nel piattino, se prende molto colore, strizzarla leggermente.

D) Disporre i fogli da colorare su un piano di lavoro.

E) Con la spugna fare tante impronte sui fogli, anche sovrapposte, fino a riempire tutta la superficie.

F) Spostare i fogli su un altro ripiano per farli asciugare.

Osservazione: anche in questo caso il procedimento può essere adottato dai pazienti che hanno i requisiti di base esposti nel procedimento, e da quelle persone un poco più deteriorate, ma in grado di utilizzare la spugna come un tampone, oppure strusciandola sul foglio dando così risultati "inattesi e molto gradevoli".

Terzo modo: colorare con gli acquerelli

Materiali occorrenti:

- Pennelli di diverse misure
- Colori acquerelli
- Fogli di carta formato A4 o A3
- Piccoli recipienti per contenere l'acqua

PROCEDIMENTO:

A) Disporre davanti ad ogni partecipante, un foglio, un pennello, una scatola di acquerelli, un recipiente con l'acqua.

B) Intingere il pennello nell'acqua, sciogliere con l'acqua la pastiglia di acquerello, colorare a pennellate il foglio.

C) Far asciugare su un ripiano i fogli colorati.

Osservazione: in questo ultimo caso, solo le persone che sono in grado di utilizzare il pennello possono colorare il foglio! In alcuni casi, se il pennello fosse sostituito dal dito del paziente, (che casualmente intinge di colore nella pasticca di acquerello) lasciar fare: anche le impronte delle dita sul foglio possono essere di grande decorazione e provocare soddisfazione nell'utente!

Dopo aver colorato la carta cosa se ne può fare?

La carta colorata può essere non solo una attività piacevole e di facile realizzazione, ma diventa un materiale per la costruzione di semplici oggetti. Le possibilità sono tante, al momento lo spazio di questo giornalino mi permette solo di mostrare in una fotografia, la costruzione di un cappellino carnevalesco e del suo relativo ventaglio- mascherina, per nascondere il viso a chi lo indossa! *Nel prossimo numero sarà mia cura dare altri suggerimenti per impiegare la carta colorata!*
Un saluto a tutti e Buon lavoro!

(Elena Grandi)

**AIMA Crema ringrazia di cuore tutte le persone
che hanno dato il loro contributo
versando il 5 per mille adll'associazione**

SEDE AIMA CREMA:

c/o Fondazione Benefattori Cremaschi
via J.F. Kennedy, 2 - 26013 CREMA
Tel. e fax 0373/206514

**AIMA Crema ha un nuovo sito:
www.aimacrema.it
e indirizzo di posta elettronica:
info@aimacrema.it**

La sede è aperta al pubblico:

MARTEDI' dalle ore 9.30 alle 11.30
GIOVEDI' dalle ore 15.00 alle 17.00

AIMA NAZIONALE:

via Varazze 6 - 20149 Milano

LINEA VERDE ALZHEIMER: 800-679679
SITO INTERNET: www.alzheimer-aima.it

Campagna di iscrizione 2014 ad AIMA CREMA.

QUOTA ASSOCIATIVA:

€ 20,00 socio ordinario;

€ 40,00 e più, socio sostenitore.

la quota può essere versata in sede o tramite bonifico sul conto corrente bancario, **intestato ad AIMA CREMA**, presso la **BANCA POPOLARE DI CREMA**, via XX Settembre.

Cod. IBAN: IT 80 H 05034 56841 000000251442; conto corrente postale n° **56337959**, **intestato ad AIMA CREMA**.

Dai il tuo 5X1000 a AIMA Crema codice fiscale: 91019650190

**PROMEMORIA, SEMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
MALATTIA DI ALZHEIMER - CREMA**

Pubblicazione registrata al Tribunale di
Crema in data 2 febbraio 2001
con il n. 116

Redazione:

c/o Fondazione Benefattori Cremaschi,
via Kennedy 2, Crema.
tel/fax 0373/206514

Stampa: Grafim

Via Grazia Deledda 12/14
Ombriano di Crema (Cr)

Direttore scientifico: Daniele Villani

Direttore responsabile: Lorenzo Sartori

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Dragoni, Elena Grandi, Clara Pelizzari, Gloria Regozzi,
Maria Grazia Regonesi

Disegni: Enzo Lunari